Anno V. Udine — Venerdì 29 Aprile 1887 N. 101.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 25
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 6 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

LA MILIZIA COMUNALE

APPARENZA E SOSTANZA

Dopo parecchi lustri di sonno, del sonno della morte, alfine, novello Lazzaro, è risorta dal sepolcro la Guardia Nazionale di patriottica memoria. Come allora corrispondesse al suo compito, ai bisogni di quei tempi, per quanto abbiano detto e dicano i suoi avversari e i suoi detrattori, ognuno che visse, allora, lo sa. È incontrastabile che non pochi, nè lievi servizi rese al paese e specialmente nel 1866, allorchè ne furono mobilizzati diversi battaglioni.

Alla risorta istituzione, per porla in conformità coi tempi e colle maggiori e necessarie esigenze della disciplina, della istruzione e del servizio, si cambiò nome e si fornirono elementi più rigorosi tratti dall'esercito permanente.

E fin qui nulla vi è da eccepire, quantunque non abbiamo mai potuto convenire sul bisogno di una nuova denominazione, mentre l'antica, se non fosse altro, aveva una base gloriosa di eminente tradizione patriottica.

Era una denominazione che vi faceva palpitare di patriottismo, che evocava le care memorie del risorgimento nazionale, ed opiniamo che ragioni d'alto interesse impongono si mantenga in gran pregio tutto che può servire a conservare nella sua massima intensità la tradizione del sacro fuoco dell'amore di patria.

Com'è riuscito l'esperimento ... fatto?

Gli uomini facenti parte della milizia comunale chiamati sotto le armi per cura dei distretti locali, due o tre ore dopo la chiamata erano al loro posto, e fin qui l'esperimento, per quanto ci consta, crediamo potere dire sia riuscito perfettamente.

Ma come andò la bisogna per il resto? Corrisposero i chiamati e per istruzione, e per disciplina a quello che da essi si richiedeva?

Noi abbiamo sentito esporre dei dubbi e non certo dal primo venuto, ma da persone serie e competenti in materia.

Quantunque non si trattasse che di pochi giorni di servizio, pur tuttavia ci fu detto che dovette lamentare ben sovente una sentita rilassatezza nella disciplina per quanto specialmente riflette la subordinazione verso i superiori, cosa grave sempre, ma gravissima poi quando avviene nel disimpegno del servizio di guardia.

Quanto all'istruzione ci fu detto che le cose non andarono meglio per non dire peggio, e ciò tanto per la parte che riflette l'istruzione in genere, quanto per quella speciale degli obblighi spettanti ad uomini che attendono ad un servizio importante, qual è quello di Guardia.

Quali le cause di tutto ciò? Il malvolere dei chiamati? Non abbiamo motivo di crederlo, o per lo meno, se vi fu della poca voglia, essa non fu l'unica causa nè la più forte. Le cure del comando preposto all'ordinamento, al funzionamento della milizia neppure; giacchè quelle furono intelligenti, assidue ed anzi benevole per i chiamati. Quale adunque la vera ragione degli inconvenienti che abbiamo sentito rilevare? A nostro giudizio una e principale. Da uomini che avevano avuta per la maggior parte un'istruzione in tutto e per tutto di undici giorni nominali ed 8 effettivi, non era materialmente possibile avere di più. Conchiuderemo facendo quindi un voto senza speranza di vederlo esaudito.

La si faccia una buona volta finita con queste larve o simulacri di istruzioni domenicali, di 8, di 15, o 20 giorni che a null'altro servono se non a sciupare inutilmente i denari dei contribuenti e a darci dell'apparenza e non della sostanza.

Così il *Resto del Carlino*, a cui ci associamo pienamente.

DA PARIGI

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Parigi, 25 aprile 1887.

SOMMARIO: Melinite in Francia, roburite in Germania — La pace armata non può durare — L'accusa contro Schnaebele — Necessità in lui di mantener relazioni coi patrioti dell'Alsazia-Lorena — Fu una trappola — L'inchiesta del procuratore della Repubblica — Violazione di territorio e ratto proditorio — Quel che la Francia mostrerà all'Europa — Commozione ed ira — La nazione coprirebbe in poche ore un credito di cinque miliardi per la guerra — L'urto avverrà entro quest'anno — La Francia è sicura della Russia — La Francia vincerà — Gli stati *confederati attendono l'occasione di rivolgersi contro la Prussia.*

La melinite in Francia, la roburite in Germania, si stanno accumulando febbrilmente dalle due parti, e s'anco l'incidente del ratto di Schnaebele potesse non divenire mediante gli sforzi della diplomazia, la scintilla dell'incendio generale, la pace armata non può durare e *lo scontro dei due terribili antagonisti* non può essere per lungo tempo prorogato.

Lo Schnaebele è accusato di alto tradimento perchè lo si accusa d'intelligenze in Alsazia-Lorena coi nemici della Prussia. Mi pare, che il funzionario *francese*, per dover di mestiere era naturalmente indicato di mantenere coi partigiani patrioti delle provincie annesse, tali relazioni. Che lo si abbia attirato in una trappola per arrestarlo, ed abbia avuto luogo l'*arresto sul territorio francese*, l'inchiesta del procuratore della Repubblica lo ha dimostrato. Vi ha dunque violazione di territorio accompagnata da ratto proditorio d'un magistrato francese, ingiuria questa così enorme che ove non venga riparata dalla Germania, legittimerebbe una dichiarazione di guerra. Ma la Francia *si mostrerà longanime* nel chiedere riparazione, e confidente nel proprio diritto, non ricorrerà per ora neppure a delle rappresaglie, volendo mostrare all'Europa che se la Germania vuole la guerra, essa è pronta ad accettarla. Il cardio... l'ira contro il tedesco è così intensa che se per fare la guerra il governo domandasse un credito di cinque miliardi, il prestito sarebbe più che doppiamente coperto in poche ore. — Che Bismarck voglia la guerra perchè la crede inevitabile non è *ormai* permesso di dubitare. Quando scoppierà essa? Dio solo potrebbe precisarne il momento ma non passerà certamente l'anno senza che l'urto dei due campioni irreconciliabili avvenga. E la guerra sarà questa volta decisa e d'esterminio, e non si poseranno le armi prima che uno dei due lottatori rimanga esanime sul terreno. Meditando su questo cataclisma minaccioso ed orribile mi sento stringere il cuore sapendo come l'Italia sia vincolata a schierarsi in campo contro la Francia, la quale è certa dell'aiuto della Russia in caso che altre potenze si vogliano immischiare nel conflitto. Se la lotta omerica si limitasse tra Francia e Germania, ho fermo convincimento che la prima rimarrebbe vincitrice, perchè ogni francese atto a portare le armi si batterebbe sino all'ultimo sangue, mentre la guerra in Germania non è popolare perchè gli stati confederati sopportano a malincuore la sferza della Prussia, e non mancherebbero alla prima favorevole occasione di volgersi contro di essa *come fecero i tedeschi contro* Napoleone I, al primo rovescio.

Nullo.

La flotta Francese

L'armata florentissima che l'Impero di Napoleone legò alla Francia repubblicana, può *oramai dirsi fuori del ruolo*, per quanto concerne le navi di linea. Le corazzate ancor esistenti di quel periodo sono: l'*Océan*, il *Trident*, il *Colbert*, il *Richelieu*, il *Suffren* ed il *Marengo*.

Non sono navi spregevoli, spostano circa 8000 tonnellate l'una, camminano dalle 13 alle 14 miglia, portano cannoni del calibro di 27 centim., hanno corazza verticale spessa 22 centimetri. Come riserva dell'armata hanno valore fuor d'ogni dubbio.

Ed il loro principale difetto — comune, d'altronde, ora a tutte le grosse navi moderne — è una pescagione che al mar del Nord ed al passo di Suez le rende disadatte.

Le varie amministrazioni repubblicane ... in allestimento, sono il frutto delle solerti cure e dei pingui bilanci.

Eccone i nomi e le qualità determinanti la potenza:

Amiral Baudin, tonnellate 11,200, cavalli indicati 8820, velocità 15 nodi, massimo spessore di corazza 56 centim., grossa artiglieria tre cannoni di 75 tonnellate.

Amiral Duperré, tonnellate 10,800, cavalli 8120, velocità 14,2, artiglieria 4 cannoni di 48 tonnellate, corazza 56 centimetri.

Formidable, tonnellate 11,260, cavalli 8320, velocità 15, massimo spessore corazza 56 centim., artiglieria tre, da 75 tonnellate.

Amiral Courbet (già Foudroyant), 9500 tonnellate, velocità 15, corazza 38 centim., artiglieria 4 da 48 e 4 da 28 tonnellate.

Dévastation, 9900 tonnellate, velocità 14,5, corazza 38 centim., cannoni 4 da 48 e 4 da 28 tonnellate.

Vengono poi 4 navi uguali: l'*Hoche*, il *Marceau*, il *Neptune* ed il *Magenta*, da 10,480 tonnellate, di 14 miglia di cammino, di 44 centim. di corazza e di 4 cannoni di 52 tonnellate.

Crediamo inutile aggiungere che, oltre alla grossa artiglieria che abbiamo nominata, ognuna di queste navi ha il suo complemento in cannoni minori, cannoni meccanici, mitragliatrici ed i tubi di lancio dei siluri.

Oltre a questi *colossi* che *stanno a* petto del *Duilio* e che di poco cedono all'*Italia*, l'armata nuova novera:

Il *Caiman*, il *Furieux*, l'*Indomptable*, il *Requin*, il *Terrible* ed il *Tonnant*, navi da circa 7000 tonnellate l'una per l'altra di 14 miglia, armate del massimo calibro, ch'è il 75, fino al minimo ch'è il 24 tonnellate.

Ponendo in conto ancora la *Revanche*, la *Savoie*, la *Surveillante* e l'*Héroïne*, corazzate di vecchio stampo, ma tuttavia valevoli, le sei di cui nelle prime righe si è fatto cenno, la totalità della flotta corazzata presenta 27 navi di guerra potentemente blindate ed armate.

Non contiamo il *Brennus* ed il *Charles Martel*, le quali, disegnate per essere corazzate, subiranno quasi certamente radicali *trasformazioni*.

La Francia ha serbato poi due categorie di *guardia-coste corazzate*, le cui velocità oscillano fra 13 ed 11; e le moli fra 5700 tonnellate di *spostamento* e 1800.

I nomi di codeste navi sono *Fulminant, Tonnerre, Vengeur, Tempête, Bélier, Bouledogue, Cerbère, Taureau, Tigre* per la prima categoria: *Achéron, Phlégéton, Cocyte, Styx* in questa e ... che ... camminano ... 13 miglia, hanno 20 centim. di corazza e portano un cannone da 28 tonnellate. Sono la *Fusée*, la *Flamme*, la *Grenade* e la *Mitraille*.

Questo nome di *guardia-coste* non deve trarre in inganno; sono navi che hanno potenza offensiva quanto difensiva e s'avvantaggiano d'una pescagione minore delle altre che chiamasi di linea.

I primi scrittori militari che sostennero essere finita l'èra della corazzata furono i francesi; cosicchè — accoppiando alla teoria la pratica, — la Francia costrusse vario navi da guerra munite di grosse artiglierie, ma sprovviste di corazza, fuorchè sul ponte e nelle parti vitali.

Il *Bayard*, il *Duguesclin*, il *Turenne*,

APPENDICE

UN INCENDIO IN MARE

DI IVAN TURGHENIEFF

(Continuazione vedi numero precedente.)

Fino allora non avevo avuta la menoma intenzione di suicidarmi, ma sentendo quelle parole, e per un sentimento da spaccone che non riesco a capire, finsi due o tre volte di gettarmi in mare. Ed ogni volta la povera vecchia mi tratteneva dal compiere l'atto ch'essa riteneva un delitto. Finalmente ebbi vergogna di me stesso e cessai la mia commedia.

Infatti a che recitar la commedia dacchè la *morte* si presentava prossima e inevitabile?

D'altra parte non potei rendermi esatto conto dei sentimenti che mi dominavano, nè entusiasmarmi per l'assenza completa d'egoismo o d'altruismo come oggi si dice, di cui faceva prova la povera vecchia.

Le fiamme si addensavano sempre più sui nostri capi. Ad un tratto una voce, sonora come lo squillo di una tromba, ci destò da quel letargo:

— Cosa fate lì, disgraziati! Seguitemi o siete perduti!

Quella voce ci salvò.

Senza sapere chi ci chiamasse, nè ove si dovesse andare, io e la vecchia ci alzammo di scatto, ed attraverso al fumo seguimmo il marinaio che, davanti a noi, saliva una scala di corda.

Lo seguii per istinto sulla scala, se si fosse gettato a mare, od avesse fatto qualsiasi dissennatezza, certo lo avrei imitato ugualmente.

Dopo aver saliti due o tre gradini, il marinaio montò sull'imperiale di una vettura il cui fondo era già in fiamme. Io e la vecchia lo imitammo. Saltò da questa su una seconda vettura, poi su una terza e così saltando dall'una all'altra vettura si giunse dalla parte di prua.

Quasi tutti i viaggiatori vi si trovavano già.... Per ordine del capitano si calò in mare una delle barche di salvataggio. Fortuna volle che fosse la più grossa.

La nave erasi arenata senza che alcuno di noi neppure se ne accorgesse. Allora dalla parte opposta del piroscafo distinsi la riva irta di roccie a picco, rischiarate a giorno dal bagliore dell'incendio.

Eravamo a circa due chilometri dalla spiaggia, e non sapevo nuotare! Le acque del mare, è ben vero, erano basse ma la marea era violenta.

Però quando il mio sguardo si fissò sulla riva, mi ritenni salvo, e con gran meraviglia degli altri viaggiatori, cominciai a *saltare dalla gioia, ed a gridare*: Evviva!

Me ne restava a distanza della folla che si pigiava per avvicinarsi alla scala che conduceva al canotto.

C'erano troppi vecchi, donne, fanciulli stretti l'uno contro l'altro; e poi, dacchè avevo veduto la riva non avevo più fretta, e sapevo che ne sarei uscito sano e salvo.

Osservai con stupore che di tutti quanti i ragazzi non ce n'era uno solo che avesse mostrato paura, alcuni di essi dormivano sonni tranquilli nelle braccia materne. Non un bambino morì.

Ancora ricordo d'aver distinto in mezzo a un crocchio di passeggieri, un generale d'alta statura: era bagnato dal capo alle piante, e se ne stava immobile appoggiato ad una panca posta verticalmente, che egli aveva staccato dai fianchi della nave.

Mi si raccontò che nel primo momento di panico, quando i viaggiatori si erano gettati sui canotti che colarono a fondo, il generale aveva brutalmente respinta una donna che voleva sorpassarlo, un marinaio indignato lo aveva stretto per la vita e respinto violentemente in fondo alla nave.

Il vecchio generale, vergognoso di essersi lasciato vincere da un momento di debolezza, aveva giurato di scendere ultimo dopo lo stesso capitano.

Allorchè mi avvicinai all'orlo sinistro del piroscafo vidi la barca di salvataggio cullata dalle onde.

I due marinai che la dirigevano fecero segno ai passeggieri di fare il pericoloso salto dal ponte alla barca.

E non era questa cosa facile, perchè il «Nicolò I» era un grosso piroscafo, bisognava saltare con destrezza per non incorrere nel rischio di capovolgere lo schifo.

Finalmente mi risolsi al periglioso salto: anzitutto mi posi cavalcioni sulla catena dell'ancora tesa all'esterno della nave.

Già stavo per lanciarmi nel vuoto, quando una grave massa carnosa mi capitò addosso. Era una donna che si era avvinghiata al mio collo.

Confesso che mio primo pensiero fu di sladciare quelle mani che mi serravano come una *tenaglia*. *Fortuna* volle che non obbedissi a questo primo impulso. *Cadendomi* sulle spalle questa donna ci avrebbe precipitati entrambi in mare se non avessi avuto la fortuna d'avvinghiarmi ad una gomena che faceva l'altalena davanti al mio naso. L'afferrai con tal forza da lacerarmi le mani.... poi volsi in basso uno sguardo e vidi che io e il mio dolce peso ci trovavamo proprio al dissopra del canotto.... presi tosto il mio partito.... mi lasciai scivolare lungo la corda. La barca scricchiolò sotto al nostro peso.

— Evviva! gridarono i marinai.

Deposi in fondo al canotto la povera donna che era svenuta. Guardai in alto e vidi una moltitudine di teste, in gran maggioranza femminili, che si pigiavano contro l'orlo della nave.

— Saltate! gridai, tendendo loro le braccia.

Il mio primo successo e la certezza di essere sfuggito alle fiamme mi davano un coraggio a tutta prova; da solo ricevetti fra le braccia tre donne che ebbero l'ardire di fare il periglioso salto. Una dopo l'altra gettavano un grido slanciandosi nel vuoto e svenivano cadendo.

Un individuo, pazzo di paura, poco mancò non uccidesse una viaggiatrice gettando nella barca una scatola voluminosa. La scatola conteneva una toletta da viaggio di un discreto valore.

Senza chiederne il *permesso* al padrone, regalai il contenuto di essa ai *marinai*, che dal canto loro l'accettarono senza il minimo scrupolo.

Cominciammo subito a remare a tutta forza verso la riva, mentre a bordo ci si gridava:

— Spicciatevi! ritornate presto colla barca!

Giunti in un sito ove l'acqua non aveva più che un metro di profondità, uscimmo dal canotto.

Un'acquolina sottile e diacciata cadeva da un'ora circa senza diminuire per nulla l'intensità dell'incendio. Noi eravamo immollati fino alle midolla.

Finalmente si toccava la desiderata riva che non era altro, che un largo pantano viscoso nel quale si sprofondava fino alle ginocchia.

Il nostro canotto ripartì subito in direzione della *nave e continuò* il va e vieni fino a che l'ultimo dei passeggieri non l'ebbe abbandonata. Otto viaggiatori morirono. Uno di essi scomparve nella stiva a carbone, un altro troppo pesante, per avere tenuto con sè il denaro, cadde in mare e miseramente s'annegò.

Quest'ultimo aveva giuocato a scacchi con me gran parte del giorno prima, e giuocava con un tale accanimento che il principe M., il quale seguiva le peripezie della nostra partita, gli aveva

il *Vauban*, di 5900 tonnellate l'uno e 14 miglia e mezzo; la *Galissonnière*, la *Triomphante*, la *Victorieuse* di 4700, e la *Reine Blanche* e la *Thétis*, di 3620, appartengono a questo tipo; ma recentemente colla costruzione del *Tage* e dell'*Amiral Cécille* e dello *Sfax* si è promosso un modello di 18 miglia di cammino e armato di 21 cannoni per nave.

Quanto poi agli incrociatori assolutamente non corazzati, la Francia ne annovera una quindicina di grossi; navi politiche, di avviso, di stazione e (nei mari lontani) di eccellente servizio militare ed una ventina di piccoli, più 128 torpediniere fra prima e seconda classe.

In Italia

I Reali a Venezia.

I sovrani partono per Venezia questa sera alle ore 10.

I sovrani saranno accompagnati dai ministri Crispi e Brin, dalle case civile e militare.

L'incrociatore Tripoli.

Napoli 28. L'incrociatore torpediniere *Tripoli* è uscito ieri per le prove definitive di velocità. Percorse 58 miglia con velocità media di 20 miglia all'ora sviluppando 2|8 dei cavalli indicati. La velocità ordinaria del *Tripoli* sarà quindi di 20 miglia, dovuta alla bontà del bastimento.

Un truffatore di 25,000 lire.

Un individuo, sceso all'albergo *Vittoria* a Genova qualificandosi Capitano C. di *Cagliari*, presentò un cheque di 25,000 lire di banca Parigina sulla Banca Generale: il cassiere lo pagò.

Telegrafossi alla Banca di Parigi che rispose di nulla sapere.

Da Cagliari seppesi che il capitano C. non erasi mosso. Il truffatore è scomparso.

All' Estero

I nikilisti in Russia.

Telegrafano da Pietroburgo, 27, all'*Indipendente* di Trieste.

Individui ignoti sparsero, nella notte dalla domenica al lunedì, per le strade [illegible]

[illegible] comitato esecutivo del partito [illegible] della *Narodnaja Wolja* minacciando di morte lo czar, il granduca ereditario, il Gresser, nonchè i giudici del processo che incomincia qui oggi contro gli autori dell'attentato del 13 marzo, qualora uno solo degli accusati fosse condannato a morte ed appiccato.

In Provincia

Esercizi di tiro. Per Spilimbergo provenienti da Vicenza, partiranno domani due batterie d'artiglieria da montagna, per gli esercizi di tiro a quel poligono.

In Città

I nostri deputati. L'on. Solimbergo fu eletto a commissario per l'esame del progetto per la linea di navigazione da sovvenzionarsi tra Suez e Aden.

L'on. Marchiori fu nominato commissario pel progetto sull'abolizione delle decime.

Una data storica. Oggi ricorre il 29 aprile, e quale curiosità storica riportiamo un manifesto pubblicato la bellezza di 78 anni or sono e che per la sua curiosità, sarà letto senza dubbio con interesse:

« Il Cesareo regio comandante del quarto battaglione Franco de' volontari dell'armata di *S. A. I. l'Arciduca Giovanni* alla gioventù italiana;

« Il vero campo della gloria, e dell'onore s'offre al vostro valore: l'Imperatore dell'Austria mio Augusto Sovrano e Signore vi chiama sotto le gloriose sue Insegne: l'indipendenza della vostra Patria avvilita, ed umiliata da un giogo straniero sarà la ben giusta ricompensa de' vostri sforzi.

« Giovani Italiani! il vostro coraggio è noto: segnò più volte nella Storia epoche felici, e gloriose: unitevi alle nostre Falangi; dividete con esse i disagi, le fatiche e gli allori: La *Patria*, il *Sovrano* vi chiamano; le ricompense vi attendono: Esse non appartengono, che al vero merito, ed egli solo ne ha il diritto nelle nostre Armate.

« *Destinato a comandarvi*, io sarò il compagno della vostra gloria; l'onore vi guiderà, e non il timore del castigo, che non ha loco nelle anime generose, che si dedicano volontarie al nobile mestiere delle armi ».

Avvertimento.

« Quelli, che desiderassero arruolarsi nel mio Battaglione de' Volontarj devono dirigersi ai Reclutatori, che io ho stabilito, nelle città d'Italia, e nei quartieri generali delle nostre Armate.

L'ingaggio de' Volontari non sarà che per questa guerra verso un premio proporzionato, e corrispondente.

Gli uffiziali saranno tutti Italiani, e la disciplina sarà conforme alle abitudini, ed usi di questa rispettabile Nazione.

L'uniforme sarà comodo, ed elegante; verde sarà il vestito, con li paramani d'un bleu celeste, li calzoni e li bottoni saranno bianchi.

Quelli, che potranno far prova della [illegible]

Udine li 29 aprile 1809.

Echi di un processo. Riceviamo e pubblichiamo:

Tutti i giornali della Provincia hanno voluto, sulla base dei commenti fatti dalla pubblica opinione al verdetto assolutorio di Edoardo Toso, emettere il loro giudizio; e noi dobbiamo constatare la diversità dei pareri. Pure ammettendo che due dovessero essere le correnti possibili nell'argomento: noi crediamo che la coscienza popolare poteva benissimo manifestarsi interamente a favore dello imputato; giacchè tirate le somme il fatto avvenuto dipendeva da una causa che si risolveva da leggi superiori al codice penale.

Troviamo, è vero, che il *Giornale di Udine* esigeva la condanna del Toso almeno di un mese per il fatto dell'omicidio: il *Cittadino* censurava l'istituzione dei giurati come la *Patria del Friuli* la voleva riveduta e corretta e l'*Adriatico* stampava pro e contro. Ma ciò non ci stupisce: essendo naturale che la stampa libera, esponga liberamente le proprie convinzioni affinchè la civiltà goda di que' progressi che la discussione apporta nella famiglia e nella società. Senonchè disapproviamo soverchie lamentazioni — come quella del *Giornale di Udine* che condanna l'esplicazione di un sentimento popolare; e vuole serbati i suoi entusiasmi a cause più nobili e sante; perciò ci schieriamo volentieri col giornale il *Friuli* — il quale interprete, come sempre della coscienza popolare ha avuto parole generose per lo imputato.

Noi non conosciamo il Toso, ne l'ucciso; nè ci interessa affatto il processo più di quello che possa interessare un uomo che abbia cuore; ma francamente asseriamo che fino dal momento in cui udimmo la novella dell'uccisione, trovammo tanta dovizia di ragioni che se da un lato ci obbligavano a stimmatizzare il delitto, come oggi facciamo, dall'altro canto *dovevamo* esaminare il movente che spinse un'uomo ad impugnare l'arma omicida — e le conseguenze imprevedibili che lo trascinarono a compiere un delitto.

E la illuminata parola dell'egregio magistrato della legge, dopo svolto il processo, ci ha rinfrancati nelle nostre opinioni.

Ed infatti noi ci trovammo di fronte a due delinquenti la di cui capacità a delinquere s'è manifestata nell'ucciso, non nell'uccisore.

L'ucciso poteva impunemente sedurre, e lo faceva con tanta tranquillità da non esitare a ripeterlo dinnanzi alle sue vittime.

L'uccisore immerge un coltello *nel* cuore del seduttore non perchè tale fosse il suo divisamento, ma perchè adempiendo ad una missione santissima si vide un'insultator di donne, tra cui la sorella amata — e se infelice — era sorella, insultatore che alle eccitazioni legittime di un giovane d'onorati costumi risponde col lanciare una brocca d'acqua che poteva benissimo togliergli la vita. È nata una colluttazione che produsse la morte di uno dei contendenti.

Dissimo che l'ucciso era un delinquente, pur rispettando la sua memoria, or che non è più... e *certo* — considerando che oggidì troppo spesso vediamo ripetersi romanzi di tal fatto — vediamo aumentarsi il numero delle tradite e dei figli spuri i quali dovranno portare fino alla tomba un marchio di infamia che *sconsiderate* passioni giovanili gli hanno impresso sulla fronte. E l'ucciso fu tale — anzi andava più innanzi — insultava i talami udinesi infliggendo loro una colpa che non l'hanno — giacchè la maggioranza delle nostre donne contrappongono un'alterezza romana ai codardi incitamenti di traviati insidiatori dell'onor coniugale; se mai talvolta qualcuno si peritasse penetrare nel sacrario dei domestici affetti.

Il defunto aveva sedotte tre ragazze; tra queste c'era la sorella del Toso questi chiedeva riparazione la quale essendogli negata lo esasperò.

Non è permesso all'uomo seduttore lanciare il fango a colei di cui godette i *favori*; e Badi *sa*, e lo dimostra nelle lettere che la donna del suo cuore era degna anco della sua mano.

Il passato di una ragazza può avere delle mende — ma la moderna civiltà ammette la riabilitazione — e può essa onorevolmente dall'abisso in cui è caduta, risorgere e rendersi sposa onesta e madre affettuosa. A che adunque, invocare i precedenti della donna, per giustificare una seduzione? Ma che dissi la Civiltà moderna, se Cristo medesimo nel suo divino cuore, assolve la donna adultera comprendendo che essa era vittima di un seduttore, la riabilità, la innalza, la fa meritevole di sedere a fianco de' suoi figli purchè non torni alla *colpa*? *Orbene, nel* caso concreto, si trattava di una ragazza che Badi ha giudicata onesta, la ha resa madre — e l'avrebbe sposata se le finanze glielo permettevano. È vero che poi risultò essere questo un semplice cavillo — ma *verba volant et scripta manent*.

Se Toso pertanto ha ucciso, lo fece senza deliberato proposito: lo fece nell'impeto dell'angoscia; lo fece perchè nell'anima gli erano penetrate le lagrime della sorella tradita. Ecco perchè e giurati e popolo si sono commossi: ecco perchè *popolo* e giurati hanno *assolto*. Non hanno assolto un'omicida — hanno assolto un'infelice.

Popolo e giurati hanno famiglia: ed è notorio che i seduttori mirano *soprattutto* alle fanciulle diseredate — credendo cogli stemmi blasonati e colle borse sonanti di allucinare una donna per farla strumento di piacere e poi gettarla nel fango calpestandola fino all'*infamia*.

Ed il *Giornale di Udine* non si commuove per queste questioni e non vuole loro serbare un'entusiasmo? Ma di grazia a *chi dona* esso i suoi entusiasmi?

Alla perfine anche l'egregio rappresentante della legge è d'accordo con noi — disse di dare tutte le attenuanti.

Ma noi domandiamo: era colpevole il Toso? ebbene lo si punisca con pena proporzionata — e non lo era — fu quindi bene assolto, per la ragione che il fatto partiva da cause che si eliminano con leggi proprie, suprema quella del cuore, leggi che sfuggono alla competenza del codice penale, che i giurati non sono tenuti a conoscere.

Udine, rendendo onori all'ucciso non volle con ciò fare l'apologia del seduttore, ma seguendo la tradizionale sua serietà, non ha voluto *che oltre tomba vivesse ira nemica*. E Udine non verrà mai meno alle sue prerogative di gentilezza e di civili virtù.

I giornali cittadini senza distinzione di *partito* — hanno fatto questione di moralità e di cuore — hanno anteposta la pietà riparatrice alla giustizia punitrice.

E così la tradita, il testimonio della sua sventura dinanzi alla tomba dell'ucciso, potranno sperare nell'espiazione completa — e potranno quandochessia non arrossire se un parente ha vendicato, involontariamente un delitto — potranno alzare la fronte serena — riabilitati dalla Religione e dalla Civiltà — a quell'uomo, che volesse dar loro una mano e presentarli alla società con un nome onorato.

Su queste colonne noi per lo addietro ci siamo occupati di codeste questioni, ed *oggi chiediamo* venia se il *nostro* cuore s'è commosso — se la nostra penna ha voluto spezzare una lancia su di un fatto che se ha contristato la generosa cittadinanza udinese — sarà però di lezione anche ai seduttori.

Giovani della ventura età non vogliate abbassare la donna. Pensate che una madre l'aveste anche voi — anche voi succhiaste il latte di una donna — che non amereste saperla disonorata. Rialzate il prestigio della donna, ed avrete in compenso le gioje della famiglia — l'affetto dei figli e l'amore di colei che felice vi seguirà nella prospera come nell'avversa fortuna.

Udine, 28 aprile 1887.

Ajace.

Società udinese di ginnastica. In seguito alle elezioni avvenute nell'assemblea generale del 22 *corrente* il *Consiglio* di Presidenza di questa Società risulta composto come appresso:

Muratti Giusto, presidente; Measso avv. Antonio, vice presidente; Marchesetti Luigi, consigliere; Marzuttini cav. dott. Carlo id.; Jacuzzi Alessio id.; Marcovich Giovanni id.; Battistella Erardo, cassiere; Moraudini Ugo, segretario; Famea Ugo, direttore. A revisori dei conti furono eletti i signori Muzzatti Girolamo, Daldan Antonio e Tellini Edoardo.

Gara regionale di Tiro a Segno a Venezia. Ieri alle ore 1 pomeridiane s'inaugurò a Venezia la Gara di Tiro a segno *Regina Margherita*.

Presero parte ad essa 15 associazioni, e cioè: Agordo, Bardolino, Belluno, *Cividale*, Mestre, Mirano, Murano, Padova, Pieve, *S. Daniele*, *Tolmezzo*, Treviso, *Udine*, Venezia, Verona.

Gara animata, interessantissima.

Vinsero le tre bandiere d'onore: I la Società di Venezia con 646 punti, II la Società di Belluno con 585 punti, III la Società di Padova con 554 punti.

Vinsero i tre diplomi d'onore: I la Società di *Agordo con punti 507*, II la Società di Verona con punti 493, III *la Società di Cividale con punti 491*.

Un diploma commemorativo fu consegnato a ogni tiratore componente la rappresentanza premiata.

Ebbe poi luogo una gara libera fra 65 tiratori, nella quale furono assegnati sette premi e quattro menzioni onorevoli, la seconda delle quali toccò al signor Bevilacqua Francesco di Cividale.

Oggi continuano le altre gare.

Biglietti speciali di andata-ritorno per Venezia. In occasione dell'Esposizione Artistica Nazionale di Venezia, le stazioni indicate qui sotto saranno abilitate a distribuire dal giorno 27 corr. fino a nuovo avviso, biglietti speciali di andata-ritorno ai seguenti prezzi ridotti:

Udine, prima classe L. 22.80, seconda classe L. 15.95, terza classe L. 9.80.

Casarsa, prima classe L. 17.45, seconda classe L. 12.20, terza classe L. 7.50.

Pordenone, prima classe L. 15, seconda classe L. 10.50, terza classe L. 6.45.

Sacile, prima classe L. 12.85, seconda classe L. 9, terza classe L. 5.50.

Avvertenza: Alla stazione di Venezia si troverà ad ogni arrivo di treni, un Delegato municipale coll'incarico di fornire a quei viaggiatori che ne lo richiedessero le indicazioni degli alloggi disponibili in case private e prezzi relativi.

Anche la *Società Veneta* in seguito ad accordi presi colle ferrovie meridionali ha disposto perchè a cominciare dal giorno 29 corr. e fino a nuovo avviso, dalla stazione di Cividale vengano distribuiti speciali biglietti di andata-ritorno direttamente per Venezia, valevoli pel viaggio di ritorno a tutto il quinto giorno successivo a quello della loro distribuzione.

Il prezzo dei detti biglietti è di lire 26.60 per la prima classe, l. 18 per la seconda e l. 11.25 per la terza, non compresa la tassa di bollo.

Agli stessi sono applicabili le disposizioni dell'allegato 4 delle tariffe e condizioni attualmente in vigore.

Esami di licenza liceale. Il r. Provveditore agli studi per la provincia di Udine notifica:

Gli esami di licenza liceale per la fine del corr. anno scolastico, con decreto ministeriale del 7 aprile corr. sono fissati nell'ordine seguente:

Venerdì	1	luglio	Lettere italiane
Lunedì	4	»	Vers. dal latino
Mercoledì	6	»	Vers. dall'italiano
Venerdì	8	»	Lingua greca
Lunedì	11	»	Fisica

Le prove orali avranno principio dopo le prove scritte nel giorno che sarà fissato dalla commissione esaminatrice.

Unica sede per i predetti esami in questa provincia è il r. Liceo I. Stellini di Udine, e i candidati dovranno inscriversi e presentare al preside di esso istituto tutti i documenti richiesti entro il *mese di maggio* p. v.

Concorsi. Gli esami di concorso a quattro posti di computista a L. 1500 nel Ministero dei Lavori pubblici avranno principio il 10 giugno p. v.

Le relative istanze dovranno presentarsi al Segretariato Generale del predetto Ministero non più tardi del 20 p. v. mese di maggio.

Per i documenti da unirsi alle domande, i programmi e le modalità di esame, rivolgersi alla Prefettura di Udine.

Urge riparare. Il ponte di legno della roggia in Giardino grande in prossimità alla Chiesa della B. V. delle Grazie, è in uno stato deplorabilissimo, è addirittura crollante e perciò può esser causa di disgrazie.

Raccomandiamo a chi spetta un provvedimento tanto più che ne sarebbe *ora*, avendolo già sollecitato tante volte ma invano.

Teatro Minerva. Dinanzi un pubblico scarsissimo, il valente attore Antonio Zerri, interpretò jeri con molta bravura il *Luigi Undecimo* di Delavigne, riscuotendo applausi fragorosissimi.

***

Questa sera riposo.

Domani beneficiata di Antonio Zerri, *col programma* già pubblicato.

I meriti dell'artista e la simpatia che giustamente gode tra noi dovrebbero assicurargli a buon diritto un teatrone.

Ed è ciò che gli auguriamo fin d'ora.

Uno schiarimento necessario. Nel dibattimento in confronto del signor Pietro Trani di Udine conduttore dell'Albergo Europa di facciata alla stazione ferroviaria, tenutosi al nostro tribunale *il giorno* 25 corr. fu letto un telegramma da Venezia il quale informava essere stato condannato per furto un certo Pietro *Trani* di anni 30, a 3 mesi di carcere dal tribunale di Monza.

A detta dello stesso presidente quelle informazioni non risguardavano il signor Pietro Trani a carico del quale nulla emerse dalle fedine criminali e dalle informazioni fornite dall'autorità di P. S.; ma siccome alcuni all'udienza del Tribunale per la distanza a cui erano posti, *poterono supporre* a carico del Trani Pietro la condanna di quel certo *Trani*, così riteniamo appena sentita quella voce, di dare a ciascuno il suo e rendere in questo caso *omaggio* alla onestà dell'albergatore Trani.

Avviso d'Asta.

Si rende noto al pubblico che nel giorno 5 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid., presso questa Dogana Provinciale, sarà tenuto un'asta pubblica per la vendita di quattro animali Bovini confiscati per contrabbando.

L'asta sarà aperta sul prezzo di stima da determinarsi in seguito ad apposita perizia.

Udine, 26 aprile.

Il Ricevitore Provinciale

A. Bonzani.

---

detto: — Giuocate in modo tale da far credere che perdendo ne va della vostra vita.

I bagagli e venti vetture andarono perdute.

Fra i salvati notai la signora J. una donna graziosa quanto bella. Aveva con sè le quattro sue figlie e la cameriera. La vidi nel fango, a piedi scalzi e le spalle ricoperte da un semplice *plaid*.

Credetti necessario dar prova di galanteria, e questo atto mi costò il mio abito, la mia cravatta, e le mie scarpe. Inoltre, essendo per primo riuscito ad arrampicarmi sulle roccie della riva, aveva avuto la fortuna di incontrare un contadino che guidava un carro tirato da due cavalli. Mandai uomo e carro incontro ai naufraghi. Il contadino non credette necessario aspettarmi e caricata la signora J. e le sue figlie partì. E così mi trovai solo, mezzo *nudo e bagnato*, di *fronte* al mare immenso su cui *finiva* di bruciare la nostra nave.

Dico *finiva* poichè non avrei mai supposto che una tal *mole potesse* bruciare in così brev ora.

Non si scorgeva più in distanza, che una larga macchia di fuoco immobile sul mare, intorno alla quale svolazzavano indifferenti le rondini marine.

Quando un gran mucchio di cenere quà e là seminato di pallide faville, zampillò, descrivendo una curva sulle onde increspate.

— E questo è tutto? — pensai, e la nostra vita anch'essa non è che un pugno di cenere che il vento disperde!

Fortunatamente un altro carettiere venne in cerca di me, e ne avevo bisogno, chè la mia filosofia non m'impediva di batter i denti per il freddo!

Volle due ducati il briccone, ma mi avviluppò nel suo caldo mantello, e per soprammercato, mi cantò due o tre canzoni meclemburghesi che mi piacquero assai.

All'alba ero a Lubecca, ove ritrovai i miei compagni di aventura, coi quali proseguii il mio viaggio sino ad Amburgo. Colà trovammo ventimila rubli, mandatici dallo czar Nicolò, che appunto allora si trovava a Berlino.

I naufraghi riuniti decisero di lasciare tale somma a favore delle naufraghe. Quest'atto di galanteria non ci costava gravi sacrifizi, tanto più che in quel tempo i russi godevano in Germania d'un credito illimitato.

Il marinaio, al quale avevo promesse somme favolose perchè mi salvasse la vita, venne a ricordarmi la mia promessa. Ma siccome non ero certo dell'identità del mio *salvatore*, e temevo che questi nulla avesse fatto per me, gli offrii un misero tallero che accettò riconoscente.

La vecchia cuoca che si era presa tanta cura per la salvezza della mia anima, non l'ho più riveduta; ma si può star tranquilli a suo riguardo: qualunque possa essere la disgrazia che l'avrà colpita, sia essa morta bruciata o annegata, è certo che trovò un buon posto in paradiso.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

28-29 aprile	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	755.4	753.7	754.7	754.2
Umid. relat.	51	41	53	65
Stato d. cielo	q. ser.	misto	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direzione)	E	N		SE
Vento (vel. kilom.)	1	4	9	1
Term. centig.	16.4	20.1	16.8	17.6

Temperatura { massima 21.5 / minima 7.0

Temperatura minima all'aperto 5.7 — Minima esterna nella notte 28-29 : —.5.3.

In Tribunale

Processo Viganò - Canzi.

Sono presenti a Roma l'avv. Vila per Sala e l'avv. Boneschi per Viganò.

Non interviene Pelosio.

Nel loro interrogatorio Sala e Viganò confermano le loro rispettive, note asserzioni.

Venne udito il dep. Canzi che quale parte lesa non prestò giuramento.

La sua deposizione impressiona fortemente.

Vari testi fra cui la sorella Viganò confermano le pressioni, le minaccie del Viganò per avere denaro dal Sala.

Negano la relazione fra Canzi e la *sig.* Sala.

Il Processo continua.

Corriere Artistico

Il Teatro francese giudicato da Sarah Bernhardt.

L'*Herald* di New-York dà alcuni particolari sul teatro, gli autori e gli attori francesi, che sono interessanti. Nè è autore quel capo ameno di grande attrice che è Sarah Bernhardt. *Costei*, discorrendo con un redattore del giornale americano, così si esprime:

« Mi chiedete quale sia lo stato attuale della scena francese: fate forse allusione all'articolo di Sarcey sul *Ventre di Parigi*, di Zola? Ebbene, il pubblico americano deve sapere che Francesco Sarcey ha torto marcio; egli non è più capace nè di giudicare nè di criticare le opere drammatiche. « Tutto il mondo dei teatri e delle lettere » a Parigi sa questo. Ciò che ha realmente cagionato molto danno alla scena francese sono i *cafès chantants.* Essi guadagnano tutti molto danaro, ed i teatri ingenerale ne perdono. Eppure è certo che la letteratura francese non è in decadenza. La *Causa celebre* di D'Ennery, *Martire* dello stesso autore, *Teodora* di Sardou, il *Ventre di Parigi* di Zola, sono opere altrettanto grandi quanto quelle scritte precedentemente. La *Denise* di Dumas è un gran bel lavoro. Perchè queste opere abbiano a Parigi delle centinaia di rappresentazioni bisogna pure che esse siano eccellenti. Guardate il *Crocodile* di Sardou: malgrado tanto denaro speso per metterlo in scena, esso ha fatto il più completo fiasco. Ma Sardou ha avuto torto di accondiscendere al desiderio del direttore della Porte Saint-Martin, che gli chiedeva una specie di *féerie* con molti personaggi e con gran lusso di messa in iscena.

Io adòro Zola; è il grande maestro del realismo; mi chiamano zolista e ne *sono fiera.* Noi abbiamo oggi i tre più grandi drammatici viventi: Sardou, Dumas e Zola, tutti e tre nel vigore dell'età. Sardou, piccolo, nervoso, pieno di vita e d'energia; Dumas, che appena passata la cinquantina, è dotato della medesima vitalità di suo padre e di una grande anima ardente; *Zola*, robusto, d'una potenza sostenuta, di una facoltà creatrice che non s'indebolisce mai. *Cosa vi ha di più grande che il suo Assommoir?* — Brutale, direte? — Sì, ma come la vita, come il mondo reale.

Giorgio Ohnet non ha talento di sorta; egli *a réussi*, e s'è fatto ricco perchè nelle sue opere si indirizza alla grande maggioranza degli idioti, e fa loro ammirare sulle scene i loro propri tipi, le loro passioni, i loro *sentimenti.*

Alfonso Daudet è un grande scrittore che dipinge ammirevolmente i suoi personaggi; ma non è un drammaturgo. Egli non ha il dono di trasformare le creazioni del suo cervello, per belle che siano, in esseri viventi in carne ed ossa.

Alberto Delpit è, come Ohnet, una mediocrità.

Quanto ai principali artisti francesi, abbiamo primo di tutti il Coquelin; l'unico, l'inimitabile; io l'amo teneramente; egli ha un immenso talento ed è indubitatamente il primo attore della scena francese. Ciò che domina in lui e la straordinaria potenza comica di cui *è dotato: la sua mimica è squisita;* egli dice tutto con eleganza e con naturalezza.

Vi è poi Mounet-Sully, il solo grande tragico che sia oggi sulla scena francese. E' un Amleto, un Ernani senza pari. Ecco i soli grandi attori; gli altri sono troppo vecchi o troppo giovani.

Come artiste sono da notare Bartet e Reichemberg, ambedue alla Comèdie Française. Bartet, che mi ha sostituito, ha molto talento; Reichemberg, fa la parte d'ingenua, ed ha sempre l'aria giovanissima.

Vi è pure Jane Hading, che è molto bella, ma ha poco talento. Se essa venisse in America, farebbe lo stesso fiasco che ha fatto — immeritatamente — Judic. Gli Americani pagano bene, ma sono esigenti.

Ed ora vi dirò che io sarò a Parigi nel mese di agosto, e che rientrerò alla Porte Saint-Martin in un grande dramma in cinque atti che Sardou sta scrivendo appositamente per me. »

Notiziario

Le conseguenze del Catenaccio.

Il governo è rimasto vivamente impressionato dai precipitati aumenti introdotti nei generi di consumazione in seguito alla legge del catenaccio. Assicurasi che il ministro dell'interno abbia invitato i prefetti a richiamare l'attenzione delle autorità municipali su questo fatto, che può avere anche in alcuni centri industriali un'immediata influenza sull'ordine pubblico, e di raccomandare ad esse di prendere senza indugio quelle misure compatibili colle leggi atte a frenare l'ingordigia dei commercianti di generi alimentari.

Raccomandazioni e circolari di Crispi.

L'on. Crispi raccomandò vivamente ai prefetti d'esaminare tutte le questioni dell'appalto pel nuovo quinquennio delle esattorie, delle imposte, tenendo conto speciale dei reclami dei contribuenti.

Un'altra circolare dell'on. Crispi ai prefetti raccomanda di togliere gli inconvenienti che avvengono nelle inscrizioni elettorali amministrative.

Il Tribunale di Commercio.

Si ritiene prossima la presentazione del progetto per l'abolizione dei Tribunale di Commercio.

L' Università Triestina.

Ritiensi che il *Governo austriaco* concederà a Trieste la desiderata Università solo quando questa sia prettamente tedesca.

I viaggi in ferrovia degli inscritti di leva.

Il Ministero della guerra, in seguito all'interrogazione fatta dall'on. Ellia alla Camera dei deputati, sulla opportunità di accordare speciali riduzioni di tariffa pel viaggio in ferrovia degli inscritti di leva che dai Comuni si recano ai rispettivi capoluoghi per la visita, ha fatto domanda alle Amministrazioni ferroviarie affinchè venga concessa l'applicazione della tariffa militare, non potendo esso Ministero assumere la spesa non consentita dalle leggi sul reclutamento.

Telegrammi

Napoli 28. Il *San Gottardo* ha salpato alle 5 1/2 per Massaua con 510 uomini, munizioni, viveri e materiali di costruzione.

Parigi 28. I giornali dicono che dal telegramma d'Herbette comunicato stamane al Consiglio dei ministri risulta che *Herbet Bismarck* comunicò a Herbette i documenti dell'inchiesta tedesca.

Secondo quest'inchiesta, le autorità tedesche persistono nel sostenere che l'arresto fu fatto sul territorio tedesco, però Herbert Bismarck inclina a pensare che le lettere di Gautsch a Schnaebele *invitandolo ad abboccamento* per un affare amministrativo dovevano, essere per Schnaebele un salvacondotto.

Herbert Bismark avrebbe quindi dichiarato se l'autenticità delle lettere fosse dimostrata che Schnaebele sarebbe immediatamente rilasciato.

Bismarck *si riservò di verificare* nel pomeriggio l'autenticità delle lettere ma pare che la verifica sarà una semplice formalità, il governo tedesco non dubitando dell'autenticità.

Il colloquio di Herbette con Bismark *fu cordialissimo.*

Londra 28. Il *Times* ha da Costantinopoli:

Corre voce nei circoli politici turchi, che notizie ufficiali ricevute da Berlino farebbero supporre che si sarebbe colà accolta con una certa freddezza la domanda fatta dall'Italia al gabinetto *tedesco circa i compensi sulle coste africane* del Mediterraneo in caso di certe eventualità.

Si rimarcherebbe una minore cordialità fra i gabinetti italiano, tedesco ed austriaco.

Conchiudesi che la triplice alleanza potrebbe non esser così solida come dapprincipio si supponeva.

Memoriale dei privati

Mercato della Seta

Lione, 28 aprile

Nessun cambiamento importante da segnalare sul mercato serico.

Prezzi stazionari e domande limitate allo stretto bisogno.

Milano, 28 aprile.

Nessun mutamento nella situazione del *nostro mercato.*

Gli affari continuano colla medesima maderazione accennata ieri.

Prezzi invariati.

(*Dalla Seta.*)

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 28

Rendita Ital. 1 gennaio da 98 65 a 98 85 1 luglio 96 46 a 96 68 Azioni *Banca Nazionale* — —, a — Banca Veneta da 361.— — a 362 — Banca di Credito Veneta da 272,— a 278 — Società costruzioni Veneta 324. a 320.— Cotonificio Veneziano 216.— a 216 — Obblig Prestito Venezia a premi 23.75 a 26.25 [

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.—1/8 a 200.50 [

Cambi.

Olanda sc. 2 1/3 da Germania 4 [— da 123.75 a 124,15 e da 124 20 a 124.45 Francia 3 da 100.65 [a 100 90 [— Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 4 da 25.33 a 25.38. Svizzera 4 100.40 a 100.75 e da —.— a —.— Vienna-Trieste 4 da 200. —[— 200. 3/8 — a da — — a — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 29

Rendita ital. 99.02 ser. 98 95

Napoleoni d'oro —.—[—

Marchi 124 —[Fono.

VIENNA 29

Rendita austriaca (carta) 81.40 Id. austr. (arg. 82.40 Id. austr. (oro) 112.— [Londra 126.90. Nap. 20.— [-

PARIGI 29

Chiusura della sera It. 97 35 [—

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Udine - Presso la Farmacia DOMENICO DE CANDIDO - Udine

Oltre 1000 certificati di medici

trovasi un grande deposito

dell'Acqua genuina amara purgativa di Buda

Victoria

Proprietario Ign Ungar Budapest Béla utca 1.

Depositi in Udine

Da C ndido Domenico.
Francesco Comelli.
Francesco Minisini.
Angelo Fabris.
Bosero Augusto.
Giuseppe Girolami.
ecc. ecc.

A U 8¼ 1878

ANALISI CHIMICA

fatta da me personalmente alla sorgente dell'acqua amara « *Victoria* ». Il peso specifico importa per 17.0 R. 1.05352

In un litro d'acqua sono contenuti

Solfato di magnesia	gr. 32.3800
» soda	» 20.9540
» potassa	» 0.3105
» calce	» 1.6020
Cloruro di sodio	» 2.2431
Carbonato di sodio	» 0.4980
Terra alluminia	» 0.0229
Acido silicico	» 0.0414
Somma	58.0549

Acido carbonico in parte libero ed in parte combinato 0.3869.

Prof. M. BALLO chimico della città di Budapest.

Che l'acqua amara della sorgente « VICTORIA » sia la più ricca di sostanze minerali, lo si deduce dalle qui riassunte analisi:

SORGENTI	In mille grammi: Totale degli elementi fissi	Contenuto di solfato di magn.
Victoria di Buda	56.05	32.38
Rákóczy	53.53	28.06
Franz Josef	52.29	24.78
Hunyadi János	41.73	18.14
Mittoni	37.55	16.68

Attestati dei medici

Napoli: dott. prof. comm. Mariano Semmola. *Genova*: dott. prof. c. V. E. Maragliano, dott. Ardo Ferrero. *Manchester*: prof. dottor H. E. Roscoe. *Modena*: dott. prof. Franc. Generali, dott. prof. A. Savioli. *Verona*: dottor A. Gavella, dott. G. cav. Videmari, dott. F. Bruni. *Venezia*: dott. L. Negri. *Trieste*: dott. Manussi. *Torino*: dott. cav. Albertoni, dott. C. V. Cantor, dott. prof. cav. Tiboue, dott. prof. Bergesio Libero, dott. prof. Comm. S. Laura, dott. cav. G. Gibello, ecc. ecc.

Otto medaglie di primo grado

Depositi vengono stabiliti, dove se ne richiamano.

Direttore per l'Italia Oneto cav. Davide, Genova.

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente Dott. Bazzini di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa *guariscano radicalmente* delle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 10 ant. alle 2 p. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la *legale e magistrale ricetta* delle vere pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 4.— alla Farmacia 24, Ottavio Galleani, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. *Luigi Porta*. — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll' istruzione sul modo di usarne. 92

Rivenditori: in **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia S. Andrović; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio, Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» [illegible]	[illegible]	» [illegible]	» [illegible]	diretto	» [illegible]
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.—	misto	—	—	misto	» 4.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.35 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.